

## **Grande Napoli**

### **Martedì 2 marzo 1993**

Piano, per il porto 8 imputati  
L'accusa: violazioni edilizie e paesaggistiche

NAPOLI - Una indagine della Procura presso la Pretura. L'appalto del porto di Marina di Cassano, finanziato con i fondi del piano triennale di sviluppo, nel mirino dei giudici, per il momento quelli della Pretura. Il sostituto della Procura circondariale, Giuseppe Ciampa, ha firmato un decreto di citazione a giudizio. Violazioni di leggi edilizie e paesaggistiche il reato. Otto gli imputati. Tutti illustri. Dinnanzi al pretore di Sorrento dovranno comparire, il 14 giugno prossimo, il presidente della giunta regionale dc Nando Clemente, l'ingegnere Mario Illiano, gli imprenditori Wolf Chitis, Massimo Buonanno, Oreste Celentano, Leonida Perrella, Antonio Corsicato, Raffaele Catapano.

L'indagine è nata da una denuncia, firmata dall'avvocato Marinella de Nigris, di Italia Nostra. Organizzazioni ambientaliste contro il progetto di un porto, quello di Marina di Cassano nei pressi di Piano di Sorrento. Ad un raggruppamento di imprese l'appalto, affidato dalla giunta regionale della Campania. Lavori in violazione del piano regolatore e dei vincoli previsti, in costiera sorrentina, dalla legge Galasso, sostiene la denuncia di Italia nostro. E, dopo diversi mesi di indagini, il PM Ciampa ha disposto il decreto a giudizio. Come prevede il codice per questo tipo di reati, è lo stesso magistrato che ha coordinato le indagini a disporre direttamente il giudizio, senza ricorrere al Gip.

Commenta il presidente della giunta regionale Nando Clemente: "Mi viene notificato il rinvio a giudizio come legale rappresentante della giunta. Ma sino ad ora non ho avuto l'opportunità di essere ascoltato dal magistrato, né ho avuto l'occasione di esaminare la pratica. Ho chiesto agli uffici una relazione. Per questo, posso solo dire che deve trattarsi di una questione che risale ad alcuni anni fa, in ogni caso di natura tecnica, che non può farsi risalire alle responsabilità del presidente della giunta".

Il presidente della giunta, l'ingegnere capo Illiano e i rappresentanti del raggruppamento di imprese committenti, secondo il rinvio a giudizio, avrebbero violato la legge edilizia e paesaggistica "mediante la realizzazione di scogliera a quota di tre metri superiore il livello del mare lunga 130 metri circa e larga otto". Opere che sarebbero state eseguite "in una zona soggetta a vincolo archeologico (calata greco-romana), in assenza di nulla osta dell'autorità preposta essendo scaduto di validità quello originariamente emesso". Scrive ancora il giudice: "Le opere hanno distrutto o alterato le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione". Insomma, appalti eseguiti con violazioni di leggi e vincoli. E, sullo stesso appalto, potrebbero occuparsi ben presto anche i PM del Tribunale. A loro, il PM Ciampa trasmetterà gli atti del suo procedimento. E sul porto di Cassano, potrebbero nascere altre indagini. Per i reati contro la pubblica amministrazione.

## **Gigi Di Fiore**